

---

# 1. Insegnare l'italiano L2 in contesti migratori

## 1.1 L2 in contesti migratori

Dall'inizio degli anni Ottanta, quando la «questione della lingua per gli immigrati stranieri»<sup>2</sup> cominciò a presentarsi all'attenzione di studiosi e di educatori, l'insegnamento dell'italiano agli adulti immigrati si è andato progressivamente costituendo come campo specifico all'interno della didattica delle lingue, in maniera simile a quanto avveniva in altri Paesi di immigrazione per le rispettive lingue nazionali<sup>3</sup>. La cornice di riferimento teorico e l'approccio alla lingua sull'insegnamento restano quelli oggi prevalenti nella didattica delle lingue e che in ambito europeo hanno trovato sistemazione nel *Quadro Comune Europeo*<sup>4</sup>. Tuttavia, analogamente a quanto accaduto in altri settori dell'insegnamento linguistico, si pensi alla lingua per gli studi universitari, per scopi professionali o per la mediazione economica internazionale, l'insegnamento in contesti migratori ha individuato specifici punti di attenzione, metodi e tecniche in relazione ai fini, ai destinatari, agli ambiti di apprendimento e di uso della lingua.

Le finalità dell'insegnamento in contesti migratori sono definite, in ultima istanza, dal processo di costruzione di società in cui persone originarie dei territori e persone di diversa provenienza possano convivere e comprendersi. L'intreccio tra la dimensione didattica e le dimensioni sociale e politica è intrinseco al campo: la lingua materna e quella del Paese ospite come strumenti di integrazione o esclusione, fondatrici e segnali di identità, tanto

- 
2. Barni M., Villarini A., (a cura di) *La questione della lingua per gli immigrati stranieri: insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, Franco Angeli, Milano 2001.
  3. Minuz F., *Bisogno di lingua, bisogni di lingua. L'italiano L2 per adulti immigrati*, in Jafrancesco E. (a cura di), *Intercultura e insegnamento dell'italiano a immigrati: oltre l'emergenza. Atti del IX Convegno ILSA - Firenze, 2-3 giugno 2000*, Comune di Firenze, Firenze 2001; Barton D., Pitt K., *Adult ESOL pedagogy: a review of research, an annotated bibliography and recommendations for future research*, NRDC, London 2003; Minuz F., *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Carocci, Roma 2005; Bundesamt für Migration und Flüchtlinge, *Konzept für einen bundesweiten Integrationskurs mit Alphabetisierung*, Bundesamt für Migration und Flüchtlinge, Nürnberg 2009 ([www.bamf.de](http://www.bamf.de)); Centre for Canadian Language Benchmark, *Theoretical Framework for the Canadian Language Benchmarks and Niveaux de Compétence Linguistique Canadiens*, Centre for Canadian Language Benchmark, Ottawa 2013 ([www.language.ca](http://www.language.ca)); Adami H., *La formation linguistique des migrants adultes*, «Savoirs», 2/29, 2012, pp. 9-44.
  4. Council of Europe-Conseil de l'Europe, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia, Oxford-Firenze 2002; d'ora in avanti semplicemente *Quadro*.

degli individui quanto delle comunità e delle società ospiti, luogo di autorappresentazione degli Stati e delle società, marca di cittadinanza. Le leggi che in quasi tutti i Paesi europei mettono in relazione i diritti di soggiorno e di cittadinanza alla conoscenza della lingua sono l'aspetto più visibile di questo insieme di temi.

Come si intende l'integrazione, come si guarda alle società multilingui e multiculturali, come si considera il migrante adulto che apprende la lingua nazionale riverberano sui modi in cui si concepisce l'insegnamento della lingua e sugli stessi approcci didattici tanto quanto lo fanno le rappresentazioni della lingua e del suo apprendimento.

Pare opportuno esplicitare, quindi, sia pure in maniera concisa - perciò parziale e forse apparentemente perentoria -, la prospettiva da cui guardiamo al tema dell'insegnamento della L2 agli adulti immigrati, rimandando alle note bibliografiche per gli approfondimenti. Nei paragrafi che seguono si richiameranno le nozioni di "integrazione" e di "multilinguismo", sulla base anche di rilevanti documenti d'indirizzo della Commissione europea e del Consiglio d'Europa; delineeremo, inoltre, il campo dell'insegnamento dell'italiano L2 in contesto migratorio definendone approcci, obiettivi e limiti, in relazione, anzitutto, agli apprendenti, cioè gli adulti immigrati, e ai loro bisogni educativi.

Non rientra nei limiti e negli scopi di questo manuale presentare un quadro delle prospettive teoriche da cui la lingua degli immigrati è stata studiata e da cui i rapporti tra lingua, identità e cittadinanza sono stati indagati in sede scientifica e affrontati in campo legislativo e sociale; esiste su questi temi una letteratura vastissima.

Riferimenti a tale quadro sono tuttavia opportuni, poiché il nostro intento è di offrire a chi si occupa dell'insegnamento linguistico (insegnanti, responsabili dei corsi, dirigenti scolastici, valutatori) uno strumento da utilizzare in una progettazione didattica consapevole dei presupposti teorici e del sistema di valori che informano le scelte operative. Ciò corrisponde allo statuto della glottodidattica, una disciplina teorico-applicativa che ha le fonti delle proprie conoscenze in discipline esterne a sé: scienze del linguaggio e della comunicazione, scienze neurologiche e psicologiche, scienze della cultura e della società, scienze della formazione<sup>5</sup>.

5. Vedovelli M., Villarini A., *Dalla linguistica acquisizionale alla didattica acquisizionale: le sequenze didattiche nei materiali per l'italiano L2 destinati agli immigrati stranieri*, in Giacalone Ramat A. (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma 2003, pp. 270-304; Balboni P.E., *Linguistica acquisizionale e glottodidattica*, in Grassi R., Bozzone Costa R., Ghezzi C. (a cura di), *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2*, Guerra, Perugia 2008, pp. 23-34.